

Foggia	3	Parma	2
Mancini Nicoli Caini Sciacca Chamot Bianchini Kolyvanov Seno Cappellini (21' st Mandelli) De Vincenzo Roy (11' st Stroppa) All. Zeman (12 Bacchin, 13 Di Bari, 14 Di Biagio)	Bucci Benarrivo Di Chiara (1' st Balleri) Minotti Apolloni Sensini Brolin Pin Crippa Zola (17 st Melli) Asprilla All. Scala (12 Ballotta, 13 Matrecano, 15 Zoratto)		

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno
RETI: nel pt 11' Zola, 18 Asprilla, 35' Cappellini, nel st 23 e 43' Kolyvanov
NOTE: angoli 5-3 per Foggia. Cielo sereno, temperatura fresca, terreno pesante. Spettatori: 20.000. Ammoniti: Brolin, Sensini e Sciacca per gioco falso, Nicoli per proteste.

Ma i gialloblù possono rifarsi in Coppa Italia

Doveva essere una domenica favorevole al Parma: il suo impegno, sulla carta, era considerato più agevole rispetto a quello del Milan. La squadra di Scala invece ritorna dalla Puglia con un distacco ormai incolmabile nei confronti dei rossoneri. Per i gialloblù rimane comunque ancora aperto il discorso Coppa Italia: mercoledì al Parma ospiterà la Sampdoria. All'andata, a Genova, è finita 2 a 1 per i buccerchiati, grazie a un gol spettacolare dell'inglese Platt. Dopo la giornata di ieri, con il Milan che sembra aver chiuso il discorso scudetto, la gara di mercoledì rappresenterà anche lo scontro diretto tra le due sconfitte del campionato.



Faustino Asprilla in volata verso la porta del Foggia. Cautilio / Ansa

Zeman, quando la vendetta si consuma fredda

Il Foggia, umiliato nelle precedenti uscite stagionali dal Parma, si prende la rivincita nel giorno più importante per la squadra di Scala. I gialloblù, in vantaggio di due reti, peccano di presunzione e dicono addio allo scudetto.

DAL NOSTRO INVIATO
ILARIO DELL'ORTO

■ FOGGIA Il Foggia, al quarto confronto stagionale col Parma, s'è stufato di pigliare gol e ha vinto la partita. Le tre gare precedenti, tra campionato e Coppa Italia, si erano concluse tutte a favore degli emiliani, che erano in vantaggio di 12 reti a 1. Era un bel botino, che poteva essere ulteriormente incrementato ieri, allo Zaccheria, se il Parma di Nevo Scala, quand'era in vantaggio per 2 a 0, non avesse chiuso virtualmente la gara. Ma la realtà diceva che alla fine dell'incontro mancava ancora un'oretta circa. Il tempo che è servito al Foggia per ribaltare la situazione. Fischo d'inizio e in 17 minuti, il Parma andava in rete per due volte. Prima con un'azione da scuola del calcio firmata da Pin, Asprilla e conclusa da Zola. Poi, con il colombiano che raccoglieva un calcio d'angolo battuto dallo stesso Zola, che buca

la imbambolata difesa foggiana. Il pubblico di fede pugliese, cioè quasi tutti i presenti, rimaneva basito. Nella sua si profilava un'altra débacle foggiana come le precedenti. I rossoneri, per l'intero primo tempo non sono stati in grado di intendere e volere. Sì, Cappellini è riuscito ad accorciare le distanze, ma più grazie alla casualità che non ad una manovra pensata. Così il Parma è andato a bersi il té nel quarto d'ora di riposo, pensando di avere già i due punti della vittoria in tasca. Ma senza fare i conti con l'allenatore foggiano Zeman che non a caso, è una specie di guru calcistico del Tavoliere delle Puglie. Infatti il tecnico boemo deve aver dato ai suoi negli spogliatoi, una singolare di proporzioni inimmaginabili. E il secondo tempo è ricominciato con i rossoneri a intonare una diversa co-

lonna sonora: hard rock autentico, al posto della ninna nanna dei primi 45 minuti. Il foggiano Kolyvanov si è svegliato e il suo compagno di squadra Seno pure. I rossoneri hanno cominciato ad attaccare come forsennati e ha fatto bene Zeman a sostituire l'olandese Roy, che fino a quel momento aveva deambulato vanamente per il campo. Ma non ha fatto bene Zeman a sostituirlo con Stroppa. L'ex milanista già mercoledì scorso con la nazionale aveva esibito, davanti a tutti, la sua precaria condizione fisica: ieri ha fatto lo stesso. Ma Seno e Kolyvanov hanno fatto a meno di chiunque altro. E in un batter d'occhio hanno confezionato i due gol con cui hanno mandato a casa, sconfitto il Parma. E la difesa in linea emiliana ha assistito inerme, alle incursioni dei due foggiani. Il solo Di Chiara era assente fisicamente, perché all'inizio della ripresa era stato rinvoltato da Balleri. Gli uomini della retroguardia del Parma sono stati beffati proprio da quei lanci in verticale che sono anche il punto di forza degli schemi del loro gioco. Oltretutto i senesini è sempre rimasto impacchettato con i compagni difensori, non ha mai messo il naso in avanti. Dove Crippa e Pin svolgevano le mansioni di fatica mentre Zola e Brolin lavoravano

LE PAGELLE

Chamot in difesa è l'uomo in più. Per Brolin una domenica opaca

Mancini 5: ha preso due gol, tutti e due nell'angolo alla sua sinistra senza avere colpe. Ma, in mezzo ai pali, dà sempre l'idea di essere indeciso. Non esce su un angolo di Zola e Crippa lo grazia.
Nicoli 5: spesso tema Di Chiara e Crippa che transitano dalle sue parti. Ma mai regolarmente. L'arbitro Cinciripini a fine partita lo ammonisce per proteste.
Caini 6: dieci in buona volontà. Quando si spinge in avanti per impostare il gioco imprime alla palla traiettorie discutibili.
Sciacca 4: perché Zeman non lo sostituisce? Mistero. E perché spesso batte i calci piazzati? Idem. La sua imprecisione, ieri, è stata proverbiale.
Chamot 7: buon per il Foggia che dietro a tutti i difensori ci siano il cervello e i piedi di Chamot. L'argentino è un vero baluardo e supplisce alla carenza tecnica di molti suoi compagni.
Bianchini 6: non è una saetta, ma sa tenere la sua posizione. Non si fa prendere da velleità offensive. Sta dietro e sventa i contro-piedi del Parma.
Kolyvanov 8: somione. Inizia in punta di piedi, ma poi conclude da gran combattente. Nel primo tempo finisce per gli altri. Nel secondo gioca da centravanti: gli arrivano due palloni e fa gol.
Seno 8: suda e soffre a centrocampo quando il Parma attacca baldanzoso e poi, a fine partita, trova la lucidità per mandare Kolyvanov in rete. È l'uomo in più del Foggia perché oltre a correre pensa.
Cappellini 5: sì, si dà da fare, ma viene sempre inesorabilmente anticipato. In più d'una occasione fa innersovire anche il suo pubblico. Viene sostituito da Mandelli al 65'.
De Vincenzo 6: primo tempo disastroso. Si rabilita quando la sua squadra decide di fare sul serio. I suoi appoggi non sono mai puliti.
Roy 4: niente da fare. Non c'è né con la testa, né tanto meno con le estremità degli arti inferiori.
Mandelli 6: sostituisce Cappellini e si comporta meglio di lui. È bravo senza la palla, permette a Kolyvanov gli inserimenti centrali.
Stroppa 5: la sua condizione fisica non è un mistero. In molti l'hanno visto in difficoltà con la nazionale mercoledì scorso. Ieri ha fatto lo stesso. □/d O

Bucci 6: incassa la bellezza di tre reti, però a sbagliare non è lui, bensì coloro che avrebbero dovuto proteggerlo. Cioè i suoi soci della difesa.
Benarrivo 6: è bello da vedersi quando scende sulla fascia destra per fare i traversoni. Però non deve scordarsi d'essere anche uomo della difesa.
Di Chiara 6: gioca un solo tempo, quello in cui la sua squadra vinceva. Troppo facile è uscito quando il gioco è fatto duro.
Minotti 5: anche per lui una giornata difficile. Non è un campione di velocità e gli avanti del Foggia approfittano crudelmente del suo handicap. Qualche colpa sui gol di Kolyvanov ce l'ha.
Apolloni 6: il migliore della retroguardia parmigiana. L'itiano con Minotti in un paio di occasioni. Tema del contendere la maldestra secondo lui applicazioni e del fuorigioco. Forse aveva ragione lui.
Sensini 5: è il quinto uomo della difesa del Parma. Ma si vede poco. Non osa mai lasciare i suoi compagni di retroguardia, neanche per andare solamente a vedere cosa succede più avanti.
Brolin 5: involontariamente nervoso si fa ammire quasi subito. Per il resto sbaglia lavoro di routine. Non è mai decisivo.
Pin 7: non conosce fronzoli e orpelli. I suoi passaggi sono sempre essenziali. Dal suo piede parte l'apertura che porta il Parma in vantaggio.
Crippa 7: coma sopra. Quando non si perde in inutili litigi è un giocatore fondamentale per la squadra emiliana.
Zola 6: parte benissimo. Segna e fa segnare, poi viene sostituito da Melli, che di certo non fa meglio di lui. Ma Scala lo ha voluto far riposare in vista della sfida di Coppa Italia contro la Sampdoria.
Asprilla 6: cerca le soluzioni più difficili sulle palle più banali e viceversa. Innamorato della sua imprevedibilità spreca spesso cercando la finezza.
Balleri 5: entra nel secondo tempo al posto di Di Chiara. E il Foggia segna i gol della sua vittoria. Anche lui, come Benarrivo, ha il problema di difendere.
Melli 4: sarebbe stato meglio continuare a vedere Zola al suo posto. Ma Scala non era della nostra opinione. □/d O

I friulani, sconfitti a Lecce, sono in piena zona retrocessione
Ora l'Udinese rischia

■ LECCE Nel desolato vuoto dello stadio di via del Mare il Lecce ha collezionato la seconda vittoria stagionale, la prima della gestione Marchesi. Davvero encomiabile l'impegno della squadra pugliese che nonostante sia da tempo condannata alla retrocessione, la sta rendendo il meno ingloriosa possibile. E l'impegno dei giallorossi meriterebbe un conforto maggiore rispetto ai 603 aficionados che si sono presentati ieri al botteghino per acquistare il biglietto d'ingresso. Ma tant'è: è facile essere vicini alla squadra quando le cose vanno bene, meno facile in situazioni simili. E ien a fare le spese della caparbieta del Lecce è stata l'Udinese, giunta nel Salento alla caccia disperata dei due punti per continuare a sperare in una salvezza che anche per i friulani è sempre più difficile da conquistare. Ma era difficile pretendere ien di vincere una partita contro una squadra determinata come il Lecce, considerando anche che la punta di diamante dell'Udinese, Branca, non ha effettuato un solo tiro degno di questo nome verso la porta difesa da Gatta.

Lecce	1	Udinese	0
Gatta Biondo Altobelli Padalino Ceramicola Melchiori Gazzani Gerson (41' st Trinchera) Russo Notaristefano Baldieri (38' st Ayew) All. Marchesi (12 Torchia, 13 Olive, 15 16 Erba)	6 6 6 6,5 6,5 6 6 6,5 s v 6 5 5,5 s v	Battistini Pellegrini Kozminski Montalbano (28' st Pittana) Calori Desideri Helveg Statuto Branca Pizzi Gelsi (25' st Biagioni) All. Fedele (12 Caniato, 13 Marco, 15 Rossini)	6,5 5,5 5 5 s v 5 6 5 5 5 5,5

ARBITRO Bettin di Padova
RETE nel st 27 Padalino

NOTE: angoli 4-3 per Lecce. Cielo sereno, terreno allentato. Spettatori: 6.000. Ammoniti: Gelsi, Padalino, Melchiori per scorrettezze, Ceramicola per proteste.
In realtà questo non solo è stato il tiro più pericoloso dell'Udinese, ma più in generale l'unico tiro in porta dei friulani. Un po' poco per una squadra che deve lottare per la salvezza. Per il resto si è visto solo il Lecce, che oltre al gol ha avuto anche un gran numero di buone occasioni. In una circostanza Baldieri ha colpito il palo, mentre Russo, pochi minuti dopo, ha calciato da pochi passi su Battistini. Il gol è giunto al 27 del secondo tempo. Un traversone di Gazzani è stato respinto dalla difesa bianconera, sul pallone si è avventato Padalino che ha fatto partire un gran destro dal limite dell'area. L'Udinese non si è scossa

Per il Genoa a Reggio Emilia un pareggio col minimo sforzo
Prendi il punto e scappa

■ REGGIO EMILIA La prima delle tante sfide salvezza di questa ultima parte di campionato si chiude con un pareggio che soddisfa solo il Genoa. La squadra di Scoglio ha raccolto un punto che vale oro producendo il minimo sforzo: in pratica il tiro con cui Skuhravy ha pareggiato il gol di Scienza è stato l'unico scagliato dai rossoblu verso la porta di Taffarel in 90 minuti. Ma, come si suol dire, il calcio è anche questo: ed è quindi colpa della Reggiana non essere riuscita a chiudere una partita che mentava di vincere. La gara si è disputata sotto una pioggia battente che non ha certo aiutato la tecnica, ma in complesso lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato più che sufficiente. Marchioro ha avuto i soliti problemi di formazione con Futre, Mateut e Padovano indisponibili. Nel Genoa Scoglio ha confermato l'olandese Vink, impegnato a fare da cerniera a centrocampo: la sua lentezza ieri si è fatta sentire un po' meno in una gara condizionata dal maltempo. All'inizio è proprio il Genoa a spingerci con maggiore decisione in avanti, con Bortolazzi ben ispirato a centrocampo e Ruotolo molto vivace sulla fascia destra. Ma nonostante un netto dominio territoriale i rossoblu non riescono a rendersi pericolosi. Dopo 20 minuti la Reggiana comincia a macinare gioco, grazie soprattutto a Scienza che tenta di portare in avanti il baricentro del gioco granata. Fino alla fine del primo tempo però non si vede niente altro che una bordata di Picasso dal limite ben deviata da Taccioni.

Reggiana	1	Genoa	1
Taffarel Pariato Zanutta Cherubini Sgarbossa De Agostini Esposito Scienza Morello Picasso Lantignotti	6 6 6 6,5 6 5,5 6 7 6,5 6,5 5	Taccioni Torrente Caricola Vink (31' st Nappi) Galante Signorini Ruotolo Bortolazzi Van't Schip (20' st Lorenzini) Skuhravy Onorati	7 6 6 5,5 s v 6 6 6,5 6,5 6 6,5 6,5

ARBITRO Trentalange di Torino
RETI nel st 9' Scienza, 11' Skuhravy
NOTE: angoli 5-0 per la Reggiana. Giornata con pioggia mista a neve, terreno allentato e scivoloso. Spettatori: 13.000 circa. Ammoniti: Torrente, Galante e Sgarbossa.

e solo un'illusione: dopo due minuti infatti Bortolazzi vince un tackle a centrocampo e il contrasto diventa uno splendido assist per Skuhravy. Il cecco giunge al limite dell'area e fa partire uno splendido tiro sul quale Taffarel non può far nulla. La Reggiana si butta subito in avanti nel tentativo di ritornare in vantaggio, ma nella porta del Genoa c'è un Taccioni in ottima forma. Anzi, sono proprio i rossoblu di Scoglio a sfiorare il colpaccio con un tiro di Ruotolo al 47 che colpisce la traversa. Per Marchioro una sola consolazione: il centro di Futre e Mateut potrà dare alla sua Reggiana quella consistenza offensiva che ora manca.